Anteprima nazionale alla Pergola dello spettacolo di Ruth Wolff

Cristina, regina di Svezia, tra confessione e psicanalisi

Protagonisti della « pièce » Edmonda Aldini e Duilio Del Prete per la regia di Giuseppe Patroni Griffi — Una compagnia di alto livello di fronte a un testo fragile

FIRENZE — Inaugurata la nuova stagione della Pergola di Firenze con l'anteprima nazionale di *Confessione scandalosa (The abdication)* di Ruth Wolff, presentata dalla nuova compagnia del « Gruppo Arte Drammatica », con Edmonda Aldini e Duilio Del Prete, per la regia di Giuseppe Patroni Griffi.

Inaugurazione di discreto livello se si calcola la media matematica con cui i vari ingredienti dello spettacolo si sono miscelati nel corso di questa prima prova. Alcune cose sono eccellenti, altre dignitose, qualcuna di profondissima depressione. Cominciamo da queste ultime, e cioè dal testo. Lodevole e coraggiosa l'intenzione di concedere valore predominante alla parola, vista la crescente analfabetizzazione da cui è affetto il nostro teatro; il coraggio è pagato tuttavia duramente sia dall'autrice Ruth Wolff che dall'adattore e traduttore Duilio Del Prete.

Si comincia dall'infelice e ingenua versione italiana del titolo, ma si continua più gravemente con numerose intemperanze del dialogo caricato di eccessive spiegazioni, perfino didascaliche. Non mancano battute che vorrebbero essere memorabili e sono soltanto pretenziose, aspirando a una pennellata vagamente elisabettiana e tragica; mentre il contesto è piuttosto quello di una comune situazione da dramma borghese. Si dichiara troppo e molto di più di quanto non consenta l'impianto strutturale.

E' vero, la storia è chiamata in causa, ma è presto dimenticata. Cristina, regina di Svezia, dopo essere stata fiera nemica della Chiesa di Roma, decide nel 1655 di passare tra le file dei fedeli cattolici. Chiede udienza al Papa e si sottopone intanto ad un esame di fede, il cardinale Decio Azzolino è incaricato di « confessare » la donna. Tra i due nasce un rapporto intellettuale e sensuale che trasforma la procedura sacramentale in una vera e propria reciproca analisi interiore. Il dialogo così si spezza in continui soprassalti della memoria durante i quali la regina ripercorre la propria biografia di donna predestinata al potere e quindi costretta a uccidere gli istinti naturali a vantaggio del « ruolo » politico e ufficiale che la società le impone. Più uomo che donna, vergine e tuttavia desiderosa d'amore, approda al cattolicesimo nel momento stesso in cui acquista coscienza dei propri desideri e della propria vitalità. Male gliene incoglie se è vero che si imbatte in un uomo tutt'altro che frigido ma talmente vicino a realizzare la sua ambizione di potere (diventare papa) che non può permettersi di cedere neppure per un attimo alle lusinghe del senso. L'amore tra i due è quindi impossibile.

E' vero quindi, siamo nel Seicento, ci sono Riforma e Controriforma, camarille vaticane e costumi aberranti, ma il dramma è di ieri come di oggi. E si fa di tutto per attualizzarlo: il femminismo, il *super ego*, l'infanzia infelice, le inclinazioni omosessuali, le perversioni della madre, la mancata maternità, le sublimazioni dell'*eros*.

E così il conflitto tematico, che non è privo di una sua energica tensione, qui diventa confuso proprio perché si va fin troppo a ricercarne le cause: lo scontro di forze drammatiche (natura contro società) è sepolto dall'ossessiva ricerca di spiegazioni psicanalistiche.

Un così fragile testo avrebbe meritato un più largo uso del pennarello e molte cancellature. Eppure, proprio su un terreno così insidioso, abbiamo visto rifulgere le doti non comuni di due attori veri e intelligenti. Edmonda Aldini, forse l'attrice italiana più dotata in fatto di timbro vocale e di escursioni espressive, è messa in condizione di interpretare un secondo atto di rara sapienza, ironica e gentile, ruvida e disperata, sulla linea delle grandi mattatrici della scuola italiana. Duilio Del Prete non è stato meno intelligente, e forse anche più continuo, in un misuratissimo ruolo, decifrato con scarti sottili e molta compostezza nel dettato (cosa rara anche questa). Merito di un regista come Patroni Griffi che, responsabile la sua parte in certi ammiccamenti corrivi (il solito seno nudo e nudo femmineo semintegrale), così come prigioniero di un'estetica tardo decadente, è tuttavia un maestro di eleganza formale e di scioltezza rappresentativa. Gli inserti di memoria che si accavallano, si sovrappongono e si sdoppiano rispetto al presente rappresentativo, sono svolti con una sintassi scenica di prim'ordine. Lo spettacolo è fatto anche di queste cose e fa piacere notarle in un panorama contemporaneo troppo spesso approssimativo e incolto. Gli hanno certo giovato le eleganze e il nitore delle scene di Mario Ceroli, le musiche di Nicola Piovani e i costumi di Gabriella Pescucci. Tra gli altri segnaliamo l'ottimo Ezio Marano, la brava Isabella Guidotti, e poi Umberto Marino, Eva Axen, Antonello Fassari, Stefano Sabelli, Pierfrancesco Poggi, la piccola Veronica. Molti applausi per tutti e repliche fino a domenica 16 ottobre.

Siro Ferrone

60 mila visitatori all'antiquaria

FIRENZE — Le giornate di sabato e di domenica hanno fatto registrare un vero e proprio record di presenze alla mostra mercato internazionale dell'antiquariato che resterà aperta fino al prossimo 16 ottobre. A quindici giorni dall'apertura, i visitatori sono stati oltre sessantamila confermando così — insieme alla larga risonanza di questa manifestazione artistico culturale — un rinnovato successo di critica e di pubblico.

Notevole anche l'affluenza alle mostre collaterali di palazzo Strozzi, dove, negli ultimi giorni, si è andata intensificando la presenza di gruppi di studenti delle scuole fiorentine e toscane proprio per il carattere didattico e educativo di alcune mostre.

Una nuova occasione di dibattito intorno ai problemi dell'arte sarà costituita dal convegno di studio organizzato dal centro di studi di estimo sul tema: « La scienza estimativa e il suo contributo per la valutazione e la tutela del patrimonio artistico e culturale » che avrà luogo il 13 al palazzo dei Congressi e sarà presieduta dal prof. Carlo Lodovico Ragghianti.

NELLA FOTO: un'immagine della folla che ha visitato in questi giorni la mostra antiquaria

Una rassegna per valorizzare l'agricoltura della zona

Vini tipici della Lucchesia in una mostra a Montecarlo

Nel comprensorio vengono prodotti il « Montecarlo bianco » e il rosso delle colline lucchesi — Le altre iniziative collaterali

MONTECARLO — Il comune di Montecarlo è per tradizione uno dei comuni « rossi » della provincia di Lucca, impegnato alla valorizzazione e salvaguardia delle sue strutture architettoniche mediovali, ma legato anche alla realtà economica della Lucchesia, e soprattutto alla valorizzazione di un'attività, quella agricola, troppo di frequente ignorata.

E' stato proprio il comune di Montecarlo che alcuni anni fa prese l'iniziativa di organizzare una Mostra Mercato per la valorizzazione dei vini tipici lucchesi.

Un'iniziativa che ebbe subito successo, tanto che alla organizzazione della rassegna di quest'anno hanno dato la loro adesione il Comune di Lucca, quello di Capannori, l'Amministrazione Provinciale di Lucca, la Camera di Commercio, l'ispettorato agrario, l'Ente Provinciale del Turismo e soprattutto, la Regione Toscana.

L'iniziativa ha teso a valorizzare due vini tipici della lucchesia: il « Rosso delle Colline Lucchesi » e il « Montecarlo Bianco ». Il « Montecarlo Bianco » si produce in una zona a Doc limitata, estesa circa 1.500 ettari, e situata nei comuni di Montecarlo, Capannori, Porcari ed Altopascio.

Più vasta l'area invece del « Rosso delle Colline Lucchesi », prodotto nei comuni di Lucca, Capannori e Porcari, in un'area a Doc (denominazione origine controllata) di poco superiore a 7 mila ettari, con una notevole produzione.

Alla Mostra Mercato hanno aderito numerose aziende che hanno esposto i loro vini e c'è stata una partecipazione notevole di pubblico e di operatori economici del settore, che hanno confermato la validità dell'iniziativa.

Non solo l'Amministrazione Comunale di Montecarlo, ma tutta la popolazione ha partecipato all'organizzazione della manifestazione, favorendo il successo di una serie di iniziative culturali che sono state prese durante lo svolgimento della Mostra Mercato.

Una particolare segnalazione merita la Festa del Fiore Montecarlese, a cui hanno partecipato numerosi produttori aderenti al Consorzio Floricoltori della Piana Lucchese e dell'Unione Provinciale dei Floricoltori, con relativa esposizione nel Palazzo Scolastico di Piazza d'Armi.

C'è stata anche una estemporanea di pittura ed una originale iniziativa in direzione dei giovani, con la « Caccia ai tesori del passato », che ha consentito di allestire una mostra di vecchie fotografie, cartoline, lettere di soldati della guerra 15/18, di emigrati, vecchi libretti colonici e antiche pubblicazioni a stampa. Un materiale ricchissimo che ha consentito a tutti di fare un tuffo nel passato.

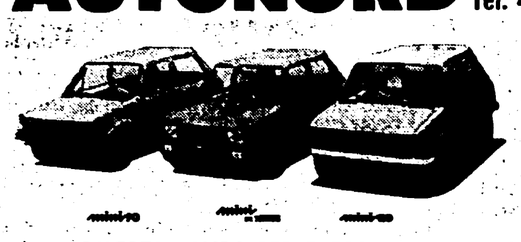
i. f.

ANCORA NESSUN AUMENTO !!
APPROFITTATENE !!!

alla nuova concessionaria per FIRENZE e PROVINCIA

INNOCENTI

AUTONORD VIA BARACCA, 199/N Tel. 43.78.186 - FIRENZE



a partire da:
L. 2.970.000
chiavi in mano

Compresi:
Sedili ribaltabili antifurto - lunotto termico - radio OM estraibile

OFFERTA VALIDA PER TUTTO IL MESE DI OTTOBRE 1977

In visione e prova la « più completa » SPORTIVA DEL MOMENTO
MINI DE TOMASO (CV 77)

DISPONIBILI AUTO D'OCCASIONE REVISIONATE

Un particolare di un'incisione di Goya

Una galleria fiorentina espone 22 tavole

Un tragico Goya nelle incisioni dei « Proverbios »

Ciclo pubblicato dopo la morte del maestro - L'edizione curata dalla calcografia nazionale di Madrid

E' noto che una parte cospicua e nient'affatto minore dell'attività del pittore spagnolo Francisco Goya y Lucientes (1746-1828) è costituita dai famosi cicli di incisioni che l'artista venne componendo a varie riprese a partire dagli ultimi anni del '700. La prima serie di incisioni che videro la luce, edite dallo stesso Goya, furono i *Caprichos* stampate per la prima volta nel 1799. Alcuni anni più tardi, tra il 1810 e il 1815 furono composti *Los desastres de la guerra*, una grande serie di incisioni che vennero però pubblicate postume dall'Accademia Reale di Madrid, mentre la serie altrettanto famosa che prende il titolo di *Tauromachia* venne ideata, incisa e pubblicata da Goya nel 1815-16.

A queste tre serie di incisioni ne va aggiunta una quarta, i *Proverbios* o *Disparates*, che l'artista non pubblicò mai e che furono ritrovate in seguito alla sua morte, spesso in circostanze fortunose. Ancora oggi non è possibile stabilire con certezza né il numero delle incisioni di questo ciclo né il titolo che ad esse l'autore attribuì: sappiamo soltanto che nel 1864 l'Accademia Reale di Madrid stampò un gruppo di 18 *Proverbios* ai quali vanno aggiunti altri quattro pubblicati per la prima volta nel 1877 dal periodico parigino « L'Art », dopo che ne furono scoperte le lastre.

Orbene, queste due serie di *Proverbios* sommando le quali si perviene al numero, per il momento definitivo, di 22 incisioni, si possono ora ammirare presso la Galleria fiorentina « Michelucci », che ne presenta appunto l'ultima tiratura eseguita rispettivamente dalla Calcografia Nazionale di Madrid e dagli eredi della rivista francese « L'Art ».

Ma sul ciclo dei *Proverbios* pesa un ulteriore problema rappresentato dalla datazione: esistono certo alcune prove d'artista, custodite in raccolte pubbliche e private, che possono offrirci la possibilità di attribuire un titolo 'ufficioso' ad alcune incisioni, ma nessuna di queste reca la data di composizione.

Il problema è stato dunque risolto in sede storico-critica, valutando cioè l'intimo legame, sia per quanto riguarda i temi che lo sviluppo stilistico, che esiste fra queste incisioni e le cosiddette « Pitture nere », vale a dire quel celeberrimo ciclo di olii con cui Goya adornò negli anni 1820-22 la sua dimora di campagna presso il Manzanarre, la « quinta del Sordo ».

Anche i *Proverbios*, dunque, saranno da connettere con quella tragica e tormentata vicenda pittorica, dove non soltanto la crisi ideale e politica dell'artista, conseguente alla restaurazione monarchica, trova spazio e sfogo, ma anche una crisi di carattere più personale che costringeva Goya ad una sorta di dissociazione rispetto alla società e agli ideali del suo tempo. Non è un caso che proprio in questo ciclo di incisioni il limite fra reale e fantastico, fra parodia e metafora, fra ironia e dissacrazione è più sfumato e invisibile che altrove.

L'onirismo funereo e ossessivo di Goya si fa dunque strumento di conoscenza, anticipando singolarmente tante scoperte che noi consideriamo patrimonio della contemporaneità: basti guardare all'estro espressionistico di tanti dei suoi personaggi, oppure, in altra prospettiva, all'analisi fantastica dell'inconscio diviso e traumatizzato che diverrà poi oggetto della psicologia del profondo per gli studiosi del nostro secolo.

g. n.

Il Piccolo di Pontedera nel solco di una vecchia tradizione

DA FILODRAMMATICA DI PARROCCHIA AD AVANZATO CENTRO SPERIMENTALE

La funzione del teatro del circolo San Luigi durante il fascismo — Un ponte tra il mondo cattolico e la città negli anni 50 — « Prime » di grande valore e di rottura

PONTEDERA — Forse quando nell'autunno del '74 gli attori del Piccolo di Pontedera davano vita al Centro per la Ricerca e la Sperimentazione Teatrale, non pensavano di dar vita ad un organismo vivace e valido culturalmente, sul piano comprensoriale e regionale. Non sapevano neppure di operare, in qualche modo, nel solco di una tradizione di aggiornamento e rinnovamento culturale a cui il teatro a Pontedera aveva sempre guardato. Non è possibile affrontare in un solo articolo congiuntamente l'attività del Centro dal '74 ad oggi, e fare un esame retrospettivo del teatro a Pontedera nel passato.

Partiamo dalla filodrammatica del Circolo Cattolico S. Luigi, che in passato ha assolto una importante funzione di aggregazione e mobilitazione politica e culturale. Durante il periodo fascista le organizzazioni dell'azione cattolica spesso subirono persecuzioni, comunque svolsero in molti casi un'attività d'impegno civile e culturale « controcorrente ».

Tornano alla mente alcuni personaggi di quel periodo: dai fratelli Lupi all'ing. Del Guerra, da Guido Bartolli a Mons. Modena, per finire con Don Libero Raglianti, medaglia d'oro della resistenza e Manrico Fiorentini, partigiano combattente caduto nella lotta per la libertà. Non si potevano far grandi cose in quel tempo, ma era in quel Circolo che i vecchi parlavano delle lotte sindacali di un tempo e della libertà. La filodrammatica di San Luigi, certo, non poteva che rappresentare drammi e commedie, consentiti; ma con le sue farse, originali e improntate ad una critica del costume del tempo, riusciva a far riflettere.

Nella distruzione della guerra scomparve anche la filodrammatica, ma subito dopo per iniziativa del prof. Francesco Silvi, il circolo delle Acli dette vita al Piccolo Teatro di Pontedera. A parte gli anziani come Angelo Susini, i giovani di quel tempo restarono nel Piccolo anche dopo l'immatura scomparsa del prof. Silvi, decidendo di orientarsi verso il teatro sperimentale, nella consapevolezza che in una città di provincia il teatro tradizionale non aveva più spazio con una propria compagnia. Erano gli anni cinquanta, quelli della guerra fredda e degli steccati. Il Piccolo metteva in scena lavori impegnati e rappresentava un « ponte » fra il mondo cattolico e il resto della città.

In quegli anni il comune di Pontedera aveva dato vita ad una rassegna di teatro popolare, che rappresentava ogni anno un lavoro inedito ed impegnato. Il comune era « rosso », ma nel comitato del Dramma Popolare erano presenti tutte le forze politiche e culturali. Ricordiamo incidentalmente i primi lavori realizzati al tempo del sindaco Cirri: dalla prima rappresentazione in Italia di « Mariana Pineda » di Garcia Lorca al lavoro di Priesley « Essi arrivarono in una città », a quello di Bassani « Uno cantava per tutti », per continuare con « Don Giovanni e il convitato di pietra », nel testo di Tirzo de Molina, tradotto da Carlo Bo. Infine il lavoro di Niccolai « Giovanna del Popolo » (una versione moderna ambientata nell'Algeria, della vicenda della fanciulla d'Orleans) che alimentò una lunga battaglia contro la censura teatrale, dato che per impedirne la rappresentazione si era scomodata l'ambasciata francese.

Vennero infine « La Pisana », adattamento teatrale del capolavoro del Nievo e quindi « Una questione privata » di Fenoglio. Era un contributo alla battaglia culturale che una città operaia dava nel campo del teatro. Quindi il Centro d'oggi è sorto sulle ceneri del Piccolo che già operava nel campo della ricerca teatrale, animato in prima persona da Dario Marconcini, che era stato il « pezzo » forte del Piccolo, quando era diretto da Francesco Silvi. Il Piccolo, che faceva del teatro tradizionale, anche se impegnato, utilizzava uomini provenienti dalla filodrammatica di San Luigi. Sono questi solo alcuni elementi di una vicenda non tanto e non solo di « gente di teatro », ma di associazioni ed organismi sempre legati alla vita reale

Ivo Ferrucci

Giunto ormai alla quindicesima edizione

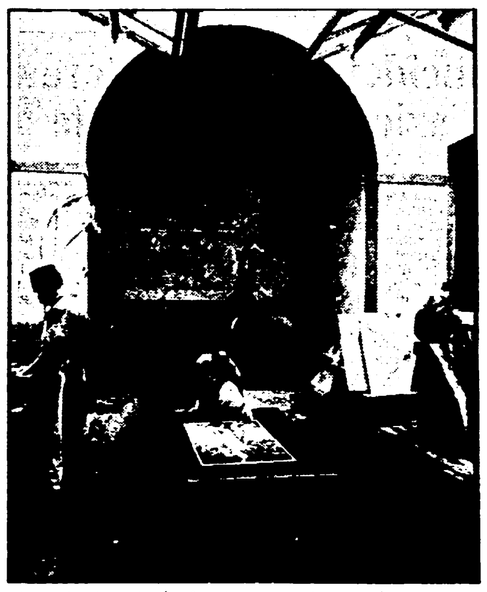
Domani a Livorno il «via» alla gara per la conquista del trofeo Iacoponi

Parteciperanno i più forti dilettanti italiani - Sarà presente il campione d'Italia Corrado Donadio, e i due campioni del mondo Maffei e Primavera

LIVORNO — Al gruppo sportivo Brondi fervono i preparativi per accogliere i corridori che domani sulle strade livornesi si daranno battaglia per la conquista del 15 trofeo Jacoponi, una delle classifiche del ciclismo. Al via saranno presenti i più forti dilettanti italiani. E' assicurata anche la partecipazione del campione italiano Corrado Donadio che gareggerà per i colori dell'Essebi di Sovigliana, dei suoi compagni di squadra Ivano Maffei e Alessandro Primavera, come lui campioni mondiali a squadre, titolo conquistato a San Cristobal.

Basterebbero questi nomi per rendere famosa la corsa che gli amici del G.S. Brondi con in testa Mauro Frusoni organizzano con grande passione. Ma alla partenza ci sarà, salvo imprevisti, anche il campione del mondo Corti che ha accettato l'invito degli sportivi livornesi. Inoltre sarà presente la fortissima squadra della Castello-Chima contro la quale dovranno vedersela gli altri concorrenti fra i quali Salvietti della Inox Pran, Bogo e Berti Nelli della Salco

Insomma il trofeo Jacoponi sarà un ottimo banco di prova per coloro che aspirano a compiere il salto nella categoria superiore, cioè nei « prof ». Il vincitore di questa corsa è risultato sempre un atleta di grandi mezzi: basta ricordare il nome di Francesco Moser. Il percorso è il seguente: Ardenza Mare (partenza) Antignano, Quercianella, Castiglioncello, Rosignano, Castelnuovo, Gabbro, Stillo, Levante, Variante, Aurelia, Pian di Rota, via Firenze, Stagno, Guasticce, Vicarello, Statale 206, Nuova Sorgenti, Pian di Rota, variante Aurelia, Barriera Roma, Ardenza, Montenero, Castellaccio (G.P. della montagna), Romito, Aurelia, Antignano, Ardenza, Barriera Roma, via Firenze, via Venezia, via Porticciolo, Camera di commercio, Palazzo dei portuali (arrivo) per un totale di 150 chilometri.



Capolavori di grafica in volume

FIRENZE — E' stata presentata ieri sera al gabinetto Vieusseux in palazzo Strozzi in anteprima per l'Italia un'opera che raccoglie le più importanti opere grafiche dei grandi maestri italiani custodite nei musei e nelle collezioni private di tutto il mondo.

L'opera che è curata dalla Società Fratelli Alinari e dall'Istituto edizioni artistiche, sarà ufficialmente esposta la prossima settimana alla Fiera del Libro di Francoforte ed infine nel corso di apposite presentazioni a Londra, Parigi, Tokyo e New York. Il direttore della Biblioteca dei disegni Ulrich Middeldorf ha illustrato le caratteristiche dell'iniziativa insieme all'accademico inglese Feliph Pouncey.

Sono intervenuti il senatore Giovanni Spadolini, l'ambasciatore Cordero di Montezemolo e l'assessore alla Cultura del comune di Firenze Franco Camarlinghi.

NELLA FOTO: l'antico laboratorio Alinari. L'omonima casa editrice pubblica in questi giorni una raccolta delle opere grafiche dei più importanti maestri italiani

ENEL

AVVISO AGLI UTENTI

Per improrogabili lavori di manutenzione straordinaria negli impianti della stazione 120 kW di S. Paolo in Prato, si deve procedere alla disalimentazione della rete derivata con conseguente interruzione delle forniture di energia elettrica nelle località sottoelencate, domenica c.m. dalle ore 6 alle ore 8,30:

— Via Pistoiese e adiacenze, Via Filzi e adiacenze, Narnali, Maliseti, Focanti, Santorezzo in Parte, Borgo Nuovo, S. Paolo e adiacenze, Il Pino, Galciana, Iolo, Casale, Tobbiana, S. Ippolito, Vergaio, S. Giusto.

Editori Riuniti

Stanislaw Lem

Pianeta Eden

Traduzione di Vilma Costantini - « I David » - pp. 304 - L. 3.200
Un grande scrittore polacco di fantascienza, il celebre autore di *Solaris*, ripropone in termini attuali il problema del rapporto fra l'uomo e la « diversità » cosmica.

novità

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE